



Incontro Nazionale
Ecomusei 2003
9 - 12 OTTOBRE BIELLA

Giovedì 9 ottobre 2003

Sessione Plenaria di Apertura

Auditorium di Città degli Studi

Ugo Cavallera – Assessore all’Ambiente, Agricoltura e Parchi della Regione Piemonte

Congiuntamente all’Assessore Giampiero Leo, con cui condivido la guida delle attività regionali relative alla politica delle Aree protette, che in un contesto complessivo di promozione e valorizzazione dei beni culturali della nostra Regione comprende anche l’ambito ecomuseale, e all’Assessore Gilberto Pichetto, portiamo il saluto del Presidente Ghigo.

La Regione Piemonte ha approvato la legge regionale sugli ecomusei nel 1995. Successivamente, dal 1995 al 2000, fino a questa legislatura, si è lavorato a mio avviso intensamente, e questo è un merito che va anche a tutti coloro che hanno operato all’interno della Giunta e del Consiglio, ma anche e soprattutto alla Struttura regionale che è molto attiva e propositiva. Si è lavorato cercando di raccogliere le notevoli sollecitazioni che venivano dalla realtà locale piemontese, naturalmente sulla base di criteri scientifici il più rigorosi possibili, per individuare quelle realtà dove era opportuno procedere all’istituzione di un ecomuseo: in cartellina troverete la documentazione predisposta con tutti gli ecomusei piemontesi, alcuni istituiti anche in previsione di questo Incontro Nazionale degli Ecomusei: il Consiglio Regionale infatti ha recentemente incrementato il numero degli ecomusei piemontesi approvandone quattro. Recentemente sono andate inoltre in completamento sul territorio una serie di iniziative: dalla cartina potrete vedere proprio questo quadro territoriale che comincia a delineare un vero e proprio sistema regionale.

Il ruolo dell’ecomuseo è stato sempre inteso a livello regionale in quanto è rinvenibile, a mio avviso, nei dettami della nostra stessa legge regionale una precisa opportunità che viene messa a disposizione della comunità locale e della comunità piemontese in generale per verificare quella che è stata nel tempo l’interazione tra l’uomo e il territorio. L’ecomuseo è quindi soprattutto rivolto a valutare tutte quelle situazioni che sono ancora presenti e delineano a volte una realtà post-industriale, altre volte si collegano ad attività industriali ancora in corso come nel caso del Biellese, di cui potrà dire meglio l’Assessore Pichetto, che oltre a essere l’assessore competente per le attività produttive, è anche originario di questo territorio.

Il rapporto dell’uomo con il territorio è infatti un aspetto che nel tempo ha prodotto insediamenti, ha determinato attività produttive, ha segnato l’evoluzione di particolari attività e il concretizzarsi di determinate attività a scapito di altre.

Se andiamo ad analizzare la casistica, il repertorio dei nostri ecomusei, vediamo che emergono le varie realtà produttive regionali. Nel Basso Monferrato Astigiano prevalgono tutti quegli elementi soprattutto riferibili all’attività agricola in tutte le sue declinazioni, quindi la viticoltura e l’allevamento del bestiame o altri tipi di attività connesse, compresa la possibilità – offerta da questo strumento - di comprendere e far fruttare tante altre iniziative anche sporadicamente presenti sul territorio.

Io penso che anche i lavori preparatori che si svolgono a livello locale prima di presentare queste proposte siano importanti, perché riuniscono intorno a un tavolo la parte della popolazione più attenta alla storia, alla tradizione e alla cultura locale di quel determinato territorio. E’ per questo motivo che quasi sempre vengono portate avanti proposte che sono davvero meritevoli di attenzione. Semmai, in questi anni - parlo soprattutto della nostra esperienza regionale - ci è posta la necessità di dover scegliere nei vari casi tra le opportunità che ci erano offerte dalla nostra “cassetta degli attrezzi”: per esempio la legge sulle Aree Protette piuttosto che altre possibilità di tutela museale rinvenibili nell’ambito delle iniziative di

più stretta competenza dell'Assessorato per la Cultura e i Beni Culturali.

E' opportuno quindi, e forse ciò emergerà da questo dibattito, cercare di identificare un migliore livello di definizione per poter focalizzare l'attenzione dal punto di vista sia della quantità dell'intervento che della qualità dell'impegno, e in una direzione piuttosto che in un'altra a seconda dei diversi casi.

Penso comunque che si debba richiamare l'attenzione su tutti gli obiettivi che vengono indicati e ambiziosamente previsti - molte volte anche raggiunti - di conservazione, di tutela del patrimonio, di maggior legame con la realtà locale, che rispetto al contesto territoriale offrono la possibilità, come dicevo prima, di integrare le varie politiche, di supportare le attività didattiche e anche di ottenere ricadute in termini economici e occupazionali. Anche questo aspetto, infatti, fa parte di quella diversificazione che, in questi anni, abbiamo cercato di portare avanti per superare i momenti di difficoltà. Saranno, qualcuno potrebbe obiettare, gocce nel mare, ma nel momento di arsura è opportuno cogliere tutte le opportunità possibili, che possono rappresentare ottime occasioni anche per svolgere attività di comunicazione, di informazione e di formazione.

A questo punto, corre l'obbligo di rendere omaggio all'impegno della Provincia di Biella e dell'Ecomuseo del Biellese in particolare, che ha ottenuto riscontri anche a livello internazionale, come la presenza al Parlamento Europeo, credo che senz'altro dobbiamo ricordare anche l'iniziativa legislativa della Provincia di Trento, Provincia Autonoma che ha deliberato e legiferato in questo senso nel 2000.

Gli ecomusei tuttavia non si istituiscono solamente con leggi regionali, ma è possibile per fortuna agire anche attraverso altre iniziative che qualificano le diverse realtà regionali: ci sono nel nostro Paese significative aree, si pensi al Veneto, all'area Tosco-Ligure fra le Alpi Marittime e l'Appennino Toscano, i Comuni del Levante Ligure, e naturalmente, anche se in numero minore o forse solo meno conosciute, le realtà che operano nella parte centro-meridionale del nostro Paese.

Con l'apertura dei lavori di questo primo Incontro nazionale degli ecomusei, sostenuto dalla Regione Piemonte, noi auspichiamo che all'interno della nostra Regione possano svilupparsi iniziative di sempre maggiore spessore, in tutte le diverse realtà territoriali.

Abbiamo già visto cosa sta accadendo nel Biellese, ma la stessa fenomenologia può riguardare tutte le altre province: l'auspicio è quello, in sostanza, di centrare alcuni obiettivi di questo Incontro, in primis cercare di trovare un linguaggio comune tra le varie esperienze, in modo da potersi più agevolmente ritrovare in un progetto che sia riconosciuto come autorevole e condiviso.

Ciò è molto importante perché, ovviamente, le esperienze che nascono spontaneamente, giunte ai vari gradi di maturazione, possano essere messe a frutto e strutturate in un sistema a livello non solo regionale ma anche nazionale.

Noi abbiamo ospitato a Torino, lo scorso anno, la II Conferenza Nazionale delle Aree Protette, ed è stata un'occasione di confronto, in qualche caso anche molto vivace. Oggi, come Regione capofila per l'Ambiente (non per le Aree protette, ruolo che spetta alla Regione Abruzzo, ma comunque insieme), cerchiamo di declinare i risultati di quella Conferenza, per poter ottenere l'attuazione delle indicazioni che là erano emerse, e non dobbiamo dimenticare che già nel corso della II Conferenza Nazionale delle Aree Protette si era fatto approfondito riferimento all'esperienza degli ecomusei. Senz'altro queste giornate saranno una importante occasione (non può non essere così) per confrontare i diversi progetti ecomuseali, cercando di identificare gli elementi comuni o le differenziazioni che emergono appunto dalle varie esperienze.

Si potrebbe infine valutare la stesura di una possibile Agenda di lavoro, e la definizione comune di una "Carta degli ecomusei" che possa costituire un punto di riferimento di carattere generale. Si diceva prima, l'ecomuseo è il rapporto tra l'uomo e il territorio, quindi l'ecomuseo non è rappresentato esclusivamente nell'aspetto conservativo, non ha solo una valenza di conservazione, ma soprattutto deve tentare di collegarsi con quelle che sono le attività che tradizionalmente o in base alle varie vocazioni si svolgono e si radicano sul territorio. Per questo è importantissimo, a mio avviso, che sia garantita la presenza, a partire dalla giornata di oggi, dei rappresentanti delle diverse categorie che operano sul territorio: prima di tutto, ovviamente, gli agricoltori che sono i primi soggetti interessati al territorio, all'ambiente e alla sua gestione, ma dati interessanti emergeranno anche dagli interventi dei rappresentanti delle altre categorie, dell'artigianato e comunque delle categorie produttive.

E questo proprio perché vogliamo che a tale politica venga impressa una impostazione dinamica e quindi, in qualche modo, si possa partire dall'esame del passato, dalle attività che

l'uomo ha svolto sul territorio, che hanno condizionato il paesaggio e che hanno condizionato, e condizionano tuttora, quello che è l'assetto del territorio stesso, ma anche trarre spunto per una valorizzazione e il rilancio di questo territorio - naturalmente con le debite proporzioni e con gli adeguamenti del caso rispetto alle mutate condizioni socio-economiche - ipotizzando uno sviluppo applicabile anche nell'epoca attuale, ovviamente con una impostazione di compatibilità, quindi uno "sviluppo sostenibile" a cui tutti gli attori del territorio siano chiamati a partecipare.

Io ritengo veramente di poter esprimere la soddisfazione dell'Assessorato all'Ambiente e ai Parchi che condivido con il collega assessore Giampiero Leo per la convocazione nella città di Biella, che è una città da sempre molto attiva e viva sotto tutti i punti di vista, per l'avvio dei lavori e per lo svolgimento in Piemonte di questo Incontro Nazionale degli Ecomusei nel quale noi, come Regione, ci confrontiamo, ci mettiamo in gioco, per identificare tutti gli spunti che verranno ai fini di approfondire e, se necessario, migliorare le nostre iniziative avendo la possibilità di dare un impulso a un settore che può essere per certi aspetti ritenuto marginale, ma che è, invece, fortemente significativo e rappresentativo di una particolare attenzione della nostra Regione all'ambiente e al territorio.

A questo punto, lascio la parola al collega Gilberto Pichetto, affinché possa completare il discorso dal punto di vista di Assessore alle Attività Produttive, ma anche di biellese. Grazie